

L'ARTE DELL'ILLUSIONE

Sfida tra colore e scienza per ingannare gli occhi

A Padova una mostra racconta come, nei secoli, artisti e studiosi si siano divertiti a catturare e a prendersi gioco dello sguardo

CATERINA MANIACI

■ Ildegarda von Bingen, a cui si rivolgono i potenti del suo tempo, chiusa nel suo studio scrive senza sosta. Un momento solo alza lo sguardo e davanti ai suoi occhi una danza di colori e di forme si proietta sulle nude pareti della stanza monacale: è il cosmo che si rivela alla sua mente vorticando. La sua opera sarà presto conclusa, ma le sue visioni continueranno. 1589: Giovanni Dondi dall'Orologio studia gli effetti astrali condensati in circoli di colore che investono tutti i sensi degli uomini. 1930: un enorme occhio dall'iride nera giganteggia in un acquarello che Vasilij Kandinskij cesella, quasi rapito in estasi. Paul Klee, nel 1921, mette in scena *Trasparenze* evocate con la pura forza dell'acquarello per soggiogare gli occhi di chi guarderà l'opera. Quarant'anni più tardi Marina Apollonio ipnotizza con le sue spirali optical.

Chi inganna di più, l'occhio o la mente? Chi inganna prima, l'arte o la scienza, nel senso che quest'ultima studia, dimostra e svela questi inganni?

Domande antichissime, che ritornano, pressanti, quando ci si ritrova davanti a opere e studi capaci di catturare lo sguardo stupefatto, stregato, e ancora una volta felicemente ingannato. Come?

Spigoli che invece sono linee diritte, cerchi che si trasformano in coni, ombre che si disegnano contro la luce, strisce di carta che sembrano pennellate; forme fantasma, corpi femminili che non esistono e sono "disegnati" solo dal colore...

AMMALIANTE

Incontri e suggestioni che si rinnovano nelle sale dell'antico Palazzo del Monte di Pietà, a Padova. Un labirinto di colori, forme, prospettive che cambiano continuamente e producono nuove visioni, danno forma a ciò che non esiste, allestito per una mostra - forse sarebbe più esatto definirla un'esperienza - dal tema ammaliante: *L'occhio in gioco. Percezione, impressioni e illusioni nell'arte*, in programma da oggi al 26 febbraio 2023. Curata da Luca Massimo Barbero per la parte storica e da Guido Bartorelli, Giovanni Galfano, Andrea Bobbio e Massimo Grassi dell'Università di Padova per la parte dedicata al Gruppo N e alla psicologia della percezione, si tratta di una ricca esposizione - 400 opere tra codici, miniature, fotografie, sculture, quadri, oggetti artistici, alcuni dei quali costituiscono prestiti molto importanti - fortemente voluta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, in collaborazione con l'Università di Padova. Mentre il ricchissimo catalogo è a cura di *Silvana Editoriale*.

Ildegarda von Bingen, Giusto de Menabuoi, Dondi dall'Orologio,

Athanasius Kircher; santi, pittori, scienziati, gesuiti, pensatori, che secoli fa hanno indagato la natura dell'occhio, dello sguardo, la sua allusività ed elusività, nonché la sua profondità, e concepisce strane meraviglie. Del resto, come spiega Barbero, l'inganno dell'occhio nasce molto, molto prima delle fantasmagorie degli smartphone e non perde fascino e interesse.

Arte e scienza, nelle più svariate accezioni dagli studi sull'ottica alla teoria del colore, alla psicologia percettiva, danno vita ad un confronto inedito fra concetti, movimenti, miraggi. Gli studi di Goethe, Runge e Henry sono presentati accanto alle opere dei grandi maestri che hanno affrontato il tema della percezione visiva: da Seurat a Kandinsky, da Boccioni a Gino Severini, passando da Alexander Calder e Marcel Duchamp.

IL GRUPPO N

Altro capitolo, altra tappa del viaggio del visitatore. A Padova è nata la tradizione di studi e sperimentazioni condotte, fin dal 1919, dalla scuola della psicologia della percezione dell'Università. Ed ecco allora emergere, più nitide che mai, anche le figure di Cesare Musatti - sì, proprio lui, il padre della psicanalisi italiana - Fabio Metelli e Gaetano Kanizsa. Nuovo "trucco": tavole scientifiche che si trasformano in opere d'arte. Il viaggio continua nella seconda parte dell'esposizione con una ampia selezione di documenti e studi accademici per andare alla scoperta del Gruppo N, costi-

tuito proprio a Padova da Alberto Biasi, Ennio Chiggio, Toni Costa, Edoardo Landi e Manfredo Massironi, insieme alla presen-

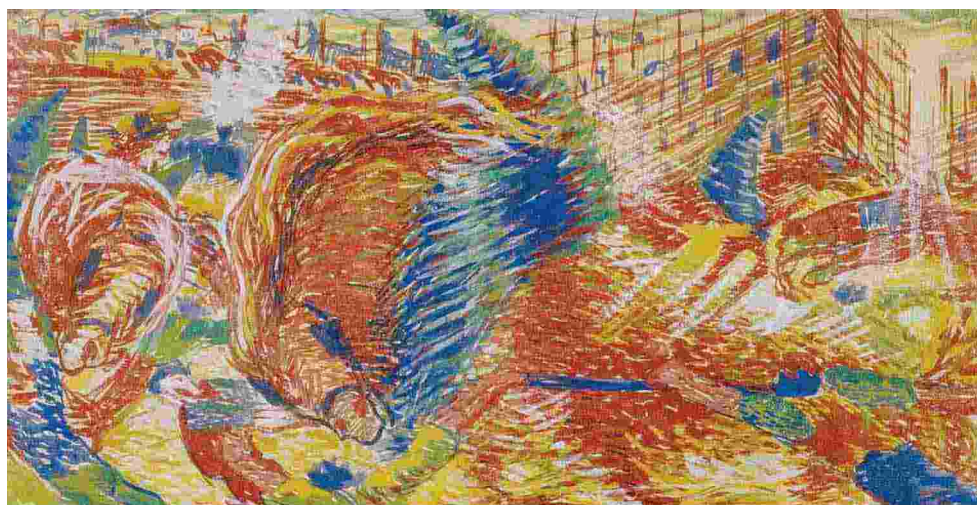
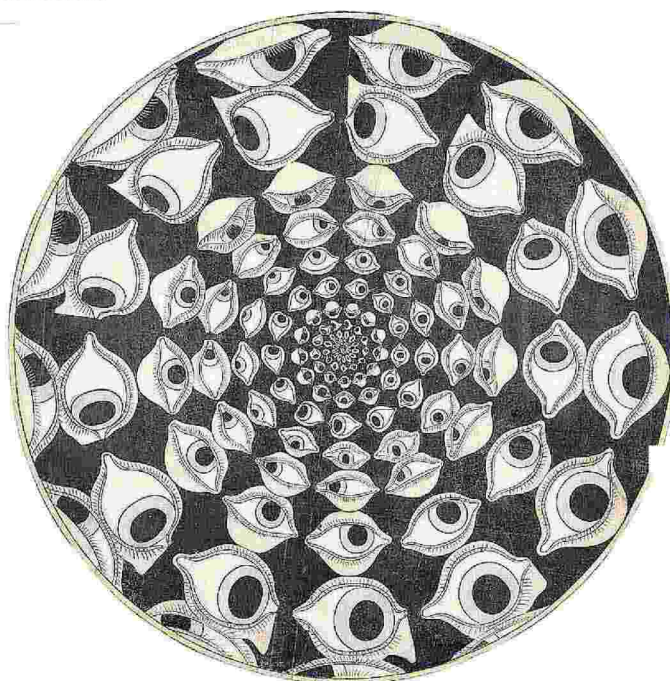
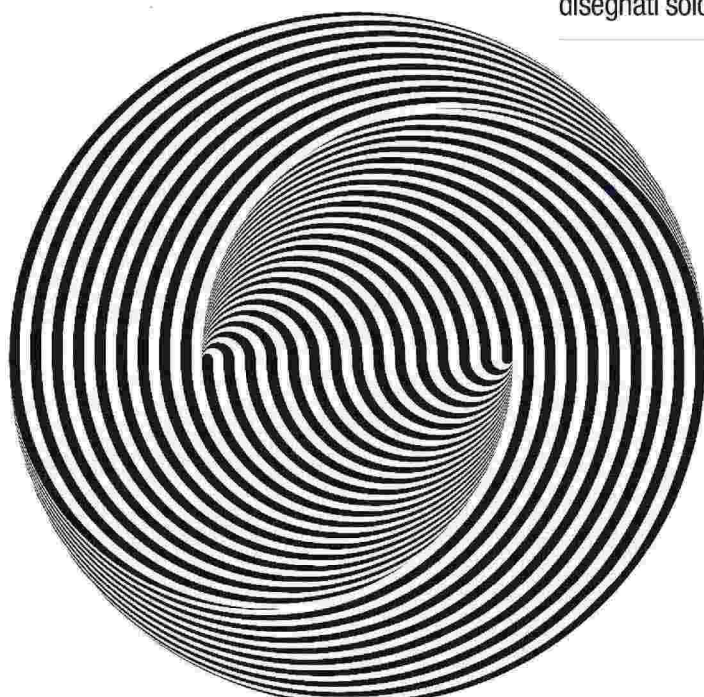
za di Marina Apollonio: tutti protagonisti indiscussi della "nuova tendenza" ottico-cinetica. Il visitatore viene catturato dalle opere che spesso provocano effetti di gioco, così po-

trà specchiarsi in superfici che dilatano o schiacciano la sua figura, che rinfrangono il suo volto, per finire sotto lo sguardo di David Bowie, che spedisce tutti nello spazio, sulle note della sua immortale *Space oddity*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERCEZIONI

Spigoli che invece sono linee diritte, cerchi che si trasformano in coni, ombre che si disegnano contro la luce, strisce di carta che sembrano pennellate; forme fantasma, corpi femminili che non esistono e sono disegnati solo dal colore



Sopra, da sinistra Marina Apollonio, *Dinamica circolare 6Z+H*, Padova, collezione dell'artista; Disco base per zootropio, *Wheel of life*, edito da H.G. Clarke & Co., Londra 1870 Torino, Museo Nazionale del Cinema © Museo Nazionale del Cinema, Torino / photo Giorgio Tovo. A sinistra, Umberto Boccioni: Bozzetto per "La città che sale", 1910 Milano, Pinacoteca di Brera © Pinacoteca di Brera, Milano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

188453